

Luana Benini

IRAQ la guerra infinita

Il presidente del Senato, rievocando Spadolini, afferma: «L'Europa sottostima il pericolo, si appella all'Onu, sembra soffiare su di noi un nuovo spirito di Monaco»

«Si deve riaffermare il valore dell'Occidente e si deve combattere: con la diplomazia, la politica ma anche con l'impiego della forza»

Pera chiede di nuovo lo scontro di civiltà

«L'Europa non difende i suoi valori, anzi si fa tentare dall'idea di trattare con il nemico»

ROMA A fine agosto aveva agitato la bandiera dell'attacco all'Occidente, dello scontro di civiltà. Aveva incitato l'Europa a un patto di solidarietà occidentale contro l'Oriente islamico. Aveva detto che i terroristi non sono pochi gruppi di fanatici ma «un grande fronte che attraversa tutto il mondo islamico». Aveva tirato le orecchie ai leader europei che «non agiscono», ai cattolici che marciano per la pace e non difendono «la civiltà europea cristiana». Era stato sommerso da un coro di critiche nel centrosinistra (unità sì, per combattere il terrorismo, gli avevano risposto, ma tra le forze politiche, democratiche, laiche, cattoliche, islamiche). Applaudito invece nel centrodestra, con particolare enfasi da parte della Lega e di An.

Ieri il presidente del Senato Marcello Pera è tornato sull'argomento. L'occasione, è il decennale della morte di Giovanni Spadolini. E con un cortocircuito un po' azzardato Pera ha associato l'atteggiamento tenuto da Spadolini nella vicenda degli euro-missili a quello che dovrebbe tenere l'Europa nei confronti del terrorismo. Rinnovando un appello all'Europa affinché difenda la civiltà occidentale. «Si deve reagire. Si deve riaffermare il valore dell'Occidente e si deve combattere: con la diplomazia, la politica, il diritto, l'economia, la cultura, ma anche con l'impiego intelligente, mirato, proporzionato della forza». E invece, ha aggiunto, «l'Europa mostra non solo di essere impreparata, ma anche di vacillare rispetto all'impegno che essa deve alla difesa della propria civiltà». Civiltà fondata sui valori cristiani. «Il rifiuto di inserire nel trattato costituzionale il richiamo alle nostre radici cristiane è la spia di questo stato d'animo europeo incerto, smarrito, ripiegato, indeciso e sostanzialmente arrendevole. Come se l'Europa non credesse più a sé. Come se si vergognasse della propria identità, come se avesse paura a dirla, sostenerla, difenderla». Il terrorismo è una minaccia oggettiva e l'Europa che fa? «Non reagisce, si divide, si appella all'Onu. Sembra soffiare su di noi un nuovo spirito di Monaco, la tentazione di venire a patti con il



Il candidato democratico Kerry e il presidente Bush



I dati sull'occupazione, nel mese di agosto solo 96mila posti di lavoro in più, forniscono nuovi temi al candidato democratico per attaccare il presidente

Bush-Kerry, il secondo round in tv si gioca su economia e Iraq

Bruno Marolo

WASHINGTON I fatti risuonano più forte delle parole. L'attualità ha fornito al candidato democratico John Kerry nuove armi da usare nel dibattito contro il presidente George Bush, ieri sera nell'università di St. Louis nel Missouri. I dati sulla disoccupazione pubblicati dal governo sono peggiori di quello che Bush sperava, e il rapporto della Cia sull'assenza di armi di sterminio in Iraq ha strappato la foglia di fico usata per giustificare la guerra.

Kerry è all'attacco. Un sondaggio dell'Istituto Ipsos per l'Associated Press indica che ha nuovamente sorpassato Bush. Nelle preferenze dei probabili elettori adesso è in testa con 50 punti contro 46, e un margine di errore di tre punti. Il

presidente non è più molto saldo sulla poltrona. Il suo indice di approvazione, che a fine settembre era ancora del 54%, è sceso a 46. Il dibattito di ieri sera doveva somigliare a un'assemblea in cui i candidati avrebbero risposto alle domande del pubblico. Naturalmente nulla era spontaneo. Le domande sono state consegnate in anticipo al moderatore Charles Gibson, un giornalista della Abc. Gibson ne ha scelte 20: metà sulla politica estera e la lotta al terrorismo, il resto sulla politica interna.

Entrambi i candidati avevano pronta una quantità di risposte da piazzare appena si fosse presentata l'occasione. John Kerry, con il stratega elettorale Mike Donilon, ha manovrato in modo da sfruttare al massimo gli ultimi dati sull'economia: la disoccupazione rimane al 5,4%, un livello molto alto per gli Usa, dove non ci sono ammor-

tizzatori sociali. In agosto sono stati creati soltanto 96mila posti di lavoro. Bush era pronto a rivendicare anche questo risultato modesto come un segno che i tagli alle tasse sono serviti a stimolare la crescita, e Kerry a rinfacciargli il fatto di essere stato il primo presidente in 72 anni ad avere permesso che il numero degli americani occupati diminuisse sotto la sua amministrazione.

Bush ha passato quasi tutta la giornata di ieri davanti a uno specchio. Voleva salvare la faccia, imparare a non fare smorfie di insofferenza come quelle che 70 milioni di americani hanno visto in tv durante il primo dibattito con John Kerry all'università di Miami. La sua consigliera, Karen Hughes, ha cercato di rimediare con una intervista alla Cbs. «Non credo -ha detto- che gli americani sceglieranno il presidente sulla base delle espressioni della faccia. Era difficile non fare smor-

fie ascoltando la litania di affermazioni fuorvianti del senatore Kerry, ma credo che ora il presidente Bush sarà cosciente anche di questo aspetto del dibattito». Gli altri punti sui quali Kerry aveva intenzione di insistere erano il rapporto della Cia, secondo cui Saddam non aveva più armi di sterminio dal '91, e le dichiarazioni di Paul Bremer, l'ex governatore di fatto dell'Iraq, al quale furono negate le truppe per mantenere l'ordine. Il vice presidente Cheney, tempestato di domande sul caso Bremer, ha fatto scena muta nel dibattito con il suo sfidante democratico John Edwards. Bush non era in condizione di far meglio. Il presidente sostiene di essere a suo agio tra la gente comune, e durante la campagna elettorale ha partecipato a molte assemblee in provincia. Ma non è abituato alle domande scomode. Soltanto i fedelissimi hanno accesso a questi finti bagni di folla.

nemico, di sottostimare il pericolo». La difesa dei valori, la cultura cristiana ridotta a misura della civiltà occidentale. Ci risiamo. La civiltà occidentale contro «la non civiltà» direbbe la Lega. E poi «il venire a patti», anziché combattere.

Ma cos'è l'Occidente? «Non è una religione, non è un territorio, non è un'etnia, è un'entità culturale e morale, una storia, una tradizione, un costume di vita».

La pace? «La pace, questo l'Europa sembra averlo dimenticato, non è un diritto naturale, non è uno stato di natura: è un equilibrio, una conquista difficile, giorno per giorno. È faticoso mantenerlo, questo equilibrio, ma è più costoso ristabilirlo quando si è spezzato. Nessuno può dire cosa avrebbe pensato Spadolini su questo tema. A noi basta ricordare cosa disse e che cosa fece in difesa della nostra identità e comunità occidentale in particolare sulla crisi dei missili sovietici puntati sull'Europa». E siccome l'identità occidentale è «una bussola indispensabile da non smarrire», l'Europa agisca, la difenda. Insomma l'Europa ha delle «responsabilità». Decida «le modalità della reazione».

Nell'ottica di Pera (lo affermò ad agosto) in Iraq c'è stata «una guerra di liberazione» (dove i liberatori sono gli americani). E in gran parte l'Europa è stata latitante. Ecco perché sostiene: «Dopo la risoluzione 1546 dell'Onu l'Europa è stata chiamata ad aiutare l'Iraq, il processo di transizione, le elezioni, il processo di democratizzazione. Purtroppo però è tornata a dividersi e non ha risposto unitariamente a quell'appello, così come non ha risposto agli appelli del primo ministro iracheno interinale». Ora è il momento di muoversi.

«Crede sia arrivato il momento, soprattutto da parte dell'Europa di non prendere solo atteggiamenti di sconforto e di esecrazione nei confronti del terrorismo, ma di agire. Perché il terrorismo è veramente un pericolo, per i paesi arabi e per l'Occidente: quello che dicono purtroppo lo realizzano e l'Europa dovrebbe avere più coraggio, più voce più unita». Dovrebbe «dedicare una attenzione particolare a quello che sta accadendo in Iraq, che è il fuoco del terrorismo islamico».



discount del mobile

 <p>PIERA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici €790,00* L. 1.529.000 Disponibile in vari colori</p>	 <p>NATHALIA camera matrimoniale €470,00* L. 910.000</p>	 <p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000 Disponibile anche singolo</p>	 <p>OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>
 <p>NEMO Cameretta a ponte €359,00* L. 695.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile €159,00* L. 307.000 Disponibile anche in altre misure</p>	 <p>Armadio a 2 ante €120,00* L. 232.000</p>	 <p>Armadio a 3 ante €197,00* L. 381.000</p>
<h2>IL MEGLIO PREZZO GARANTITO</h2>			
 		<p>Operazione PAGAMENTO COMODO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente - Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate - Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO 	
<p>PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)</p>			
<p>BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086</p>	<p>TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170</p>	<p>ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798</p>	<p>MONSUMMANO TERME (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112</p>
<p>FIGLINE VALDARNO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164</p>	<p>CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045</p>	<p>CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221</p>	<p>AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325</p>

MOBILI **rud** GROUP
Tan 11,42% Taeg 12,04%
* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA PRONTA CONSEGNA